

# Luoghi specchio di un popolo

Una riflessione sul valore, oggi spesso dimenticato, dei tempi espiatori, segno dell'alleanza con Dio

di CHIARA CURTI

**L**e chiese espiatorie sono quelle che vengono costruite unicamente grazie alle elemosine dei fedeli. Un'economia immagine della chiesa stessa; l'aspetto forse più interessante è osservare come la quantità di elemosine raccolte salga o scenda indipendentemente dall'economia generale del momento storico, aumentando così nei costruttori il senso, o meglio la vertigine, di una dipendenza totale dalla Provvidenza.

Quella di costruire le chiese senza aiuti particolari "dall'alto" è

L'aspetto forse più interessante è osservare come la quantità di elemosine raccolte salga o scenda indipendentemente dall'economia generale del momento storico

una formula tradizionale che incontriamo in tutti i secoli, diffusa in tutto l'occidente, partendo dalle prime cattedrali medioevali fino a oggi. Un principio che spesso caratterizza anche le opere di carità.

mula semplice e tangibile di pietà che è propria del senso religioso dell'uomo sin dal Paleolitico. Chi afferma che la vera elemosina non consiste nel dare soldi non ha tutti i torti; infatti, la vera elemosina è dare ciò di cui l'altro ha bisogno. Se il bisogno è economico l'elemosina sarà in beni secondo



Una donna chiede l'elemosina davanti all'ingresso della Sagrada Família (1918; copyright Coac Arxiu Històric)

la necessità e se il bisogno è spirituale si offrirà l'essere consolati.

Quindi l'elemosina non è una mia mossa, una mia iniziativa indi-

ta, per prima cosa si era comprata un rossetto di marca.

Il "Gius" spiegava che non si poteva giudicare quella donna negativamente perché quell'oggetto acquistato le aveva restituito dignità attraverso il desiderio del bello. Già lo ricordava il profeta Osea: «Poiché voglio l'amore e non il sa-

mo, una donna, degni di guardare il cielo senza paura di Dio, ammirati dall'armonia che ordina le stelle. La contemplazione si sostituisce al sacrificio. Quelle che ricevono le chiese espiatorie non sono quindi semplici donazioni: ricevono la vita stessa. Il lavoro,

L'economia espiatoria mette l'accento sulla persona e non sul valore del denaro rivoluzionando di fatto tutte le leggi della finanza

l'amore, gli ostacoli, le gioie e i dolori. Non la perfezione, ma la preparazione dell'uomo al giudizio finale. Infatti, si può non avere mai ucciso nessuno, non avere mai rubato, non aver mai infranto nessuna legge criminale ed essere, comunque, disperatamente lontani dal regno di Dio.

Romano Guardini nel suo saggio *L'opera d'arte* spiega che «rispetto all'opera [d'arte] è determinante il come, non il che cosa». La chiesa espiatoria si costruisce così, come un'opera d'arte. Queste chiese non solo si riconoscono per essere edifici molto belli, ma soprattutto perché mantengono il loro carattere "in costruzione". Non hanno infatti fretta di essere finite perché il loro destino è di essere abitate dagli incontri della misericordia. Ne fa memoria, tra i primi, il duomo di Milano con i

suoi annali, ma anche Antoni Gaudí, architetto dell'ultimo grande tempio espiatorio.

Nella sua segreteria particolare troviamo uno scritto di dieci pagine intitolato *Come si costruisce economicamente la chiesa della Sagrada Família e come si terminarono le cattedrali di Colonia e Milano nel secolo XIX*. Gaudí paragona la Sagrada Família in costruzione al duomo e alla cattedrale di Colonia, mentre disapprova la chiesa parigina di Montmartre. L'approvazione e il dissenso unicamente si basano sulla questione economica: Colonia e il duomo hanno avuto bisogno di secoli di elemosina e della partecipazione del popolo, mentre a Parigi una campagna di raccolta fondi di successo fa concludere l'opera in pochi anni, oltretutto con una eccedenza di denaro che, alla fine, non venne utilizzata per la costruzione. Di chi era quell'elemosina scartata? Chi non ha potuto partecipare della vita fatta bellezza? Come sono state utilizzate quelle elemosine? Che cosa succederà nella chiesa finita davanti all'abbondanza della Provvidenza? Infine, una proposta annotata a mano: chiedere alla Commissione provinciale dei Monumenti Storici ed Artistici che attribuisca alla Sagrada Família il titolo di *Monumento Populorum Nobilitas*.

Le chiese espiatorie sono effettivamente il segno tangibile che l'elemosina è una forma superiore della vita sociale perché è capace di unire gli uomini nello spazio e nel tempo. E di unire la volontà umana con la volontà divina.



Modellino in gesso dell'Adorazione dei pastori che portano doni al bambino Gesù (copyright Coac Arxiu Històric)

L'aggettivo "espiatorio", oggi in disuso, immediatamente fa pensare all'esperienza di espiare un errore attraverso un sacrificio. Un salto nel tempo ci riporta al culto primitivo, al sacrificio cruento, alla paura di Dio. Più recentemente, all'elemosina.

Nella società contemporanea si è diffusa una mentalità che, senza negare il valore dell'elemosina, si scandalizza davanti a questa for-

viduale, ma è un'arte dell'incontro in cui il soggetto che fa l'elemosina incontra chi la riceve rendendolo partecipe della vita (e della grazia) che ha ricevuto. Don Luigi Giusani, il sacerdote milanese fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, raccontava spesso dello scandalo che aveva provocato una donna povera della Bassa milanese, quando, dopo aver ricevuto dei soldi, frutto di una collet-

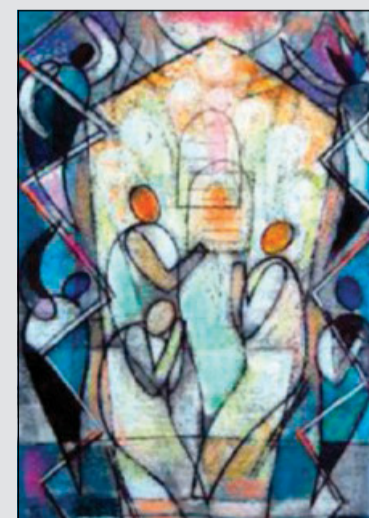
trifizio, la conoscenza di Dio più degli olocausti» (Osea 6, 6).

L'economia espiatoria mette l'accento sulla persona e non sul valore del denaro rivoluzionando tutte le leggi della finanza. Le quantità di denaro non hanno più un valore proporzionale al mercato, ma secondo la dignità che restituiscono alla persona: un uo-

In sedici pagine «Maestro, è bello per noi stare qui»  
Espressione concreta di comunione

di CHIARA CURTI  
e GIULIA GALEOTTI

«**I**nsieme». Iniziava così il 7 marzo scorso il viaggio nelle Chiese costruite dal popolo. Un viaggio ideato tra Barcellona e Roma per realizzare la serie che si chiude qui di quattro puntate dell'inserto «Quattro pagine». Insieme noi, le autrici e gli autori dei vari contributi (che ringraziamo per l'entusiasmo e la fiducia), ripercorrendo la costruzione



Soichi Watanabe, «Non ti farai idolo»

dal basso di templi di ieri e di oggi, tra secoli e continenti. Sedici pagine che hanno parlato di incontri, di comunità, di vita: per un istante durato quattro settimane, abbiamo tessuto un'espressione concreta di comunione. Ricordando che lo sguardo dal basso anche sulle nostre città e sulla nostra fede ha veramente qualcosa di prezioso da dare e da dire. Insieme, con nel cuore il desiderio di Pietro: «Maestro, è bello per noi stare qui».